

IL TIRRENO

IL TIRRENO

cronaca di Livorno

Venerdì 17 aprile 1992

Incontri



Il professor Castelli e l'architetto Martigli, relatori all'incontro

Un excursus
sull'arte
livornese
del dopoguerra
seguito da
un pubblico
attento
e particolarmente
numeroso

Una conferenza di Martigli & Castelli

La pittura a Livorno? Non solo macchiaioli

ANCHE SE il grosso della popolazione stenta a prenderne cognizione (attaccata com'è alla tradizione post-macchiaiola), è esistita (ed esiste) in pittura «Un'altra Livorno».

Senza rifarci alla edificante mostra, dal titolo appunto «Un'altra Livorno» ai Bottini dell'Olio nel 1978, ce ne hanno dato conferma ulteriore il prof. Luciano Castelli e l'architetto Walter Martigli nella loro conferenza alla Sala «Erminia Cremoni» giovedì 9 aprile, dal titolo: «1945-'55: la nuova pittura livornese».

La conferenza, nell'ambito delle iniziative del Centro Studi R. Angeli, è stata illustrata con un'ampia proiezione di diapositive. Una godibilissima, interessante e colta dissertazione da parte dei due relatori e una rivisitazione di immagini di questa «nuova» pittura livornese. Sala piena di pittori ed amatori d'arte, per questo nostalgico tuffo nel passato. Le diapositive riguardavano i pittori: Mario Ferretti, Voltolino Fontani, Gastone Benvenuti, Giancarlo Cocchia, Piero Fornaciari, Mario Nigro, Luciano Castelli, Carlo Mazzoli, Angelo Sirio Pellegrini, Aldo Neri, Osvaldo Peruzzi, Marcello Landi, Nedo Luschi, Alfredo Mainardi. Si può recriminare che non siano state inserite quelle di pittori Gastone Conti, Ferdinando Chevrier, Renzo Giunti ed A.C. Chiellini, che sono senz'altro da ricorda-

re in questo contesto (come ha sostenuto Martigli), ma ragioni tecniche hanno impedito che giungessero per tempo.

I due relatori hanno vissuto il periodo trattato, accanto al gruppo dei pittori escussi (Castelli stesso è uno dei pittori del gruppo e Martigli, unitamente a Milziade Torelli, Aldo Santini, Silvano Filippelli, Guido Favati, costituivano «la critica» su «Il Tirreno» di Athos Gastone Banti, su «La Gazzetta» e su «Il Mattino») ed hanno fatto un profilo di ognuno illustrando esaurientemente le loro poetiche. Che non si trattasse di pittori qualunque lo dimostra il fatto che diversi furono invitati a Quadriennali ed a Biennali. Nigro, uno dei massimi esponenti dell'arte italiana oggi, ebbe addirittura una sala personale alla Biennale del '68, con presentazione di Argan.

Ma come era doveroso, Castelli e Martigli hanno tenuto a precisare che non tutti i pittori in questione presero la via del rinnovamento totale sulla scia degli «astratto-concreti» o degli «spazialisti»: molti furono «neorealisti», chi senti ancora il richiamo di «Novecento» e di «Oltre Guernica», mentre Peruzzi rimase sempre fedele al verbo futurista ed altri (Fontani, A.S. Pellegrini, Landi e Neri) fondarono addirittura, nel 1948 l'Eaismo. In tutti, però (in quei tempi di speranza, ed anche di accese

polemiche culturali) c'era un grande fremito di vitalità ed una poetica interpretazione della vita.

Costituirono comunque, in una città come Livorno (definita da Castelli «la più ricca, in proporzione, di pittura») e «profondamente penetrata dalla pittura nella cultura popolare», o ancora, «capitale della pittura»), un cuneo di rottura nei confronti del tardo-macchiaiolismo della tradizione locale dominante sino al '55. Insomma, dei «combattenti» per un rinnovamento della pittura locale. Citati i casi degli «anticipatori» di questo «trapasso» (Guzzi, March, Zampieri ed altri) è stata fatta una panoramica della situazione di allora, evidenziandone i «poli» di promozione nel «mecenatismo» di Giraldi, nell'attività della «Casa della Cultura e più tardi del «Grattacielo», e soprattutto nelle mostre di «Bottega d'Arte».

Martigli, nel ricordare la produzione di arte sacra di Cocchia e Ferretti ha auspicato di far apporre indicazioni turistiche come guida ai grandi cicli di questi pittori rispettivamente nelle chiese di Colliana e di Coteto.

Ha presentato gli oratori il dr. Renato Orlandini assessore all'«Istruzione e Belle Arti» dal 1955 al '69 nel Comune di Livorno.

Fosco Monti